ANNO XXIX. — Venerdì, 25 Febbraio 1876. — N. 55.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 29 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ⎫ ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ⎭
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 29 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 24 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il governo turco fa smentire dai giornali la notizia sparsa che esista una dichiarazione bellicosa alla Serbia ed al Montenegro. La Porta non ha intimato a Cettinje e a Belgrado di disarmare entro quattro settimane gli insorti serbi e montenegrini; in caso contrario le truppe imperiali varcheranno le frontiere dei due principati.

È evidente però che la Porta, pur dichiarando di non voler ricorrere a questi estremi, richiama indirettamente l'attenzione della diplomazia sui maneggi ostili della Serbia e del Montenegro e sul fatto indiscutibile che l'insurrezione mal potrebbe reggersi qualora non attingesse alimento continuo in questi due paesi. La primavera è vicina e alla Porta deve premere assai di soffocare il movimento prima che la propizia stagione gli dia campo ad espandersi e a divenire invincibile. Più che a Mostar e a Trabigne, è a Belgrado e a Cettinje che bisogna badare, e la Porta invoca perciò l'appoggio delle potenze. Che l'azione di queste sull'animo dei principi Milano e Nikita sia rigorosa ed energica quale sarebbe richiesta dalle circostanze, è per lo meno assai dubbio. Un telegramma da Belgrado al *Times*, da noi ieri riprodotto, ci dice che il ministro della guerra serbo chiamò sotto le armi nella riserva tutti gli uomini abili fra i 20 e i 50 anni, come pure coloro che fecero già parte della milizia. Non ci pare questo un indizio troppo favorevole alla Turchia. Nè dal Montenegro le notizie sono guari migliori. I bellicosi abitanti di questo paese formano sempre il nerbo dell'insurrezione, e non c'è scontro e fatto d'armi in cui i montenegrini siano estranei.

Il *Mondo russo* pubblica il resoconto d'una conversazione avuta dal suo direttore con Kabouli pascià, ambasciatore ottomano a Pietroburgo. Questi avrebbe detto ch'è impossibile fare assegnamento sulle promesse degli insorti cristiani e che il solo mezzo per farla finita coll'insurrezione è quello di sterminarli. Il *Mondo russo* fa osservare che, se la Porta partecipa all'avviso del suo ambasciatore a Pietroburgo, è lecito domandarsi quale risultato può dare la nota del conte Andrassy. Noi crediamo e speriamo in pari tempo che Kabouli pascià non porrà tempo in mezzo a smentire nel modo più formale i sentimenti e le parole attribuitegli dal *Mondo russo*.

Il risultato delle elezioni legislative di domenica non permise al signor Buffet, il cui scacco fu così rumoroso e impreveduto, di continuare nella vice-presidenza del Consiglio e nel ministero dell'interno fino all'apertura delle nuove Camere, come gliene aveva espresso desiderio il maresciallo-presidente. Il *Journal officiel* d'oggi conferma ciò che diceva ieri il *Soleil*: il signor Dufaure, il solo dei ministri che ebbe favorevole accoglienza presso gli elettori e che è perciò indicato come il più adatto a formar la nuova amministrazione, reggerà la vice-presidenza del Consiglio e l'*interim* dell'interno.

La *Liberté* scrive che corrono in questo momento trattative fra i vari Comitati conservatori dei dipartimenti relativamente al secondo giro di scrutinio. Trattasi di stabilire in massima, in tutti i circondari dove c'è ballottaggio, che il candidato conservatore che ha ottenuto maggiori voti, a qualunque gradazione del partito appartenga, otterrà il ritiro degli altri candidati conservatori. Nel caso che questi negoziati non approdassero a buon punto, ciascun partito, riprendendo la sua libertà d'azione, non agirà che per proprio conto.

Lo stesso giornale crede sapere che Victor Hugo, nelle prime sedute del Senato, presenterà una proposta d'amnistia. Parimenti alla Camera dei deputati, taluni membri del partito radicale presenteranno una mozione relativa alla soppressione immediata dello stato d'assedio e dell'abrogazione della legge sull'insegnamento superiore. Fu già interrogato in proposito il sig. Gambetta, ma l'ex-dittatore, cui preme di non compromettere con soverchia precipitazione la sua fama di repubblicano moderato, non ha ancora dato una risposta.

La disfatta completa dei carlisti non è più un fatto da porsi in dubbio. L'ambasciatore di Francia a Madrid, che trovasi attualmente a Biarritz, si recò a San Sebastiano a congratularsi col re Alfonso dei trionfi del suo esercito. Evidentemente il signor Chaudory ebbe autorizzazione od ordine dal suo governo di far questo passo ufficiale, non privo d'importanza, quando si rifletta che tempo fa il gabinetto di Madrid non manifestava troppa soddisfazione pel contegno della Francia, o, per dir meglio, delle autorità francesi al confine.

I CLERICALI IN EUROPA

Abbiamo ieri preso nota della solenne sconfitta dei clericali nelle elezioni francesi. Ma questo non era che un episodio della lotta ch'essi sostengono in Europa e nella quale perdono ogni giorno terreno, quantunque s'affatichino a proclamar prossima la vittoria. Un'altra delle loro speranze si vien dileguando in questi giorni; il carlismo si dibatte nelle convulsioni dell'agonia e fra breve terminerà in Ispagna la guerra civile che da parecchi era tenuta viva dai campioni della reazione politica e dell'intolleranza religiosa. Il sogno dei clericali di cercare nella stirpe latina il fondamento della loro potenza, è distrutto dalla luce della verità che, tosto o tardi risplende. Essi che, or fa appena mezzo secolo, disponevano delle sorti delle nazioni, oggi hanno perduta ogni autorità nei governi, poichè questi, nei paesi cattolici non meno che nei protestanti, rivendicano le ragioni dello Stato e della libertà e sentono che il progresso è condizione di vita per i popoli e per coloro ai quali spetta l'ardua missione di guidarli. Perfino nel Belgio dove è al potere un partito denominato clericale, il ministero ha dovuto in più occasioni respingere qualunque solidarietà negli atti de'suoi amici, e ha riconosciuto l'Italia colla capitale a Roma, locchè significa riconoscere nel modo più esplicito la caduta del potere temporale.

I clericali hanno insanguinata inutilmente la Spagna; e la Francia, alla quale accasciata per un istante sotto il peso delle sue sventure avevano stesa la mano, la respinge sdegnosamente, consapevole dei danni che a lei deriverebbero da quest'alleanza. Bisogna dunque tener conto del fatto che oggimai nessun governo in Europa oserebbe dichiararsi clericale, e accettare le dottrine del Sillabo, e sopportare la supremazia politica della Santa Sede. Il partito clericale ne dà la colpa alla perversità dei tempi, all'audacia dei suoi avversari, al veleno instillato per mezzo dell'istruzione. Ma non è tanto cieco da non vedere l'abisso nel quale è fatalmente caduto. Ha un solo studio — quello d'uscirne, e disperando del presente, rivolge i suoi sguardi all'avvenire. Scacciato dalle reggie dei monarchi, dai gabinetti degli uomini di Stato, dalle Assemblee delle nazioni, tenta di rifugiarsi nelle scuole, negli opifici, negli ospedali. Esso ricondurrebbe per tal guisa la religione al suo antico e nobile scopo, ch'era di spezzare il pane dell'intelligenza e di alleviare le miserie, se non fosse mosso da intendimenti profani e dallo stolto desiderio di volgere a proprio profitto le passioni e i pregiudizi popolari.

Del resto i clericali dimenticano troppo facilmente la storia ed il loro passato. Essi che ora si dànno con tanto ardore all'insegnamento, ed aprono asili per gli infermi, e fondano perfino Società di operai, non ricordano che non ha guari, nella maggior parte d'Europa, erano padroni ed arbitri di tutte queste istituzioni. L'*Osservatore romano*, che ieri ancora indicava il catechismo come il rimedio a tutti i mali, non può certo negare che questo rimedio fu somministrato per anni ed anni in larga misura. L'istruzione e la beneficenza erano nelle mani esclusivamente della Chiesa; e ciononostante le generazioni ammaestrate, educate e beneficate dal clero iniziarono tutte le grandi rivoluzioni che da circa un secolo hanno mutate le condizioni politiche e sociali del mondo. Questo è necessario di avvertire, non già per negare i danni inevitabili dell'ingerenza del partito clericale nell'insegnamento e nelle Opere pie, ma unicamente per dimostrare che gli effetti dell'ingerenza stessa, se non hanno risposto in passato, meno ancora risponderebbero oggi alle speranze del partito clericale. Tutt'al più essi riuscirebbero a render più lento il progresso della civiltà, non mai a farci indietreggiare, e ciò per una semplicissima ragione, vale a dire che il mondo, malgrado le fallaci apparenze, non ha indietreggiato mai, ma per legge naturale è sempre andato innanzi più o meno rapidamente.

I governi hanno il diritto e il dovere di rimuovere gli ostacoli che ingombrano la via; questa, e non già il timore di un ritorno al passato, è la ragione che spinge i liberali a tener ferma l'autorità dello Stato in quelle materie che i clericali vorrebbero di nuovo sottoporre all'influenza della Chiesa. Noi dobbiamo affrettare il cammino della civiltà e non permettere che altri s'adoperi a ritardarlo.

Da oltre cinque anni è caduto il potere temporale, e sovra di esso si vengono accumulando le rovine del partito clericale. La moderazione dell'Italia ha giovato a accreditarlo all'estero, prevenendo sovratutto il caso che si confondessero gl'interessi di quel partito con altre questioni internazionali ad arte dal medesimo suscitate. Ora ch'esso riceve colpi più forti, e cadono gli ultimi suoi baluardi, noi dobbiamo esser lieti dell'opera nostra. Il principio religioso può ancora confortare le coscienze ed illuminare le menti; ad una condizione però: che si separi interamente dalla politica e ritorni alle pure fonti della morale, la quale non può essere in contraddizione colle leggi che regolano i destini dell'umanità.

LE STRADE FERRATE MERIDIONALI austriache

La *Budapester Correspondenz* scrive:

Alcuni giorni sono cominciarono a Vienna le conferenze relative alla separazione della rete della *Sudbahn*. Il rappresentante del governo ungherese, consigliere ministeriale Alessandro Ribary era munito d'istruzioni che si riferivano alle decisioni di principio della separazione delle linee ungheresi della *Sudbahn* dalle austriache. Questa quistione è senza dubbio per l'Ungheria molto importante e preoccupa da molto tempo il governo. L'estate scorsa i ministri Tisza e Szell trattarono per parecchie settimane con un consorzio belga senza poter riescire. La quistione non si può sciogliere facilmente e non si può pensarvi senza un nuovo aggravamento dello Stato. Nelle condizioni attuali però sarebbe affatto ingiustificato proporre al Corpo legislativo la votazione di nuovi oneri.

Nondimeno il governo non ha mai trascurato questo affare ed ha sempre tenuto d'occhio il progetto di separazione delle linee della *Sudbahn* ungheresi. Essendo ora divenuta necessaria la separazione delle linee italiane e dovendo darvi la sua adesione il governo ungherese, esso ritenne pur necessario avere l'assicurazione che il risultato di queste trattative di riscatto non pregiudicherebbe affatto la quistione della separazione delle linee ungheresi dalle austriache, e gli accordi attuali dovrebbero considerarsi come un *minimum* delle concessioni e condizioni. Le proposte fatte in questo senso dal rappresentante ungherese avranno probabilmente incontrato delle difficoltà e perciò il ministro dei lavori pubblici si recò iersiltro a Vienna onde prender parte personalmente alle trattative.

A quanto ci si annunzia da Vienna, ebbe luogo ieri al ministero del commercio austriaco una conferenza di un'ora e mezzo fra i ministri Chlumecky e Pecky, come pure il rappresentante italiano Sella, il presidente von Hopfen ed il consigliere ministeriale Ribary sono ripartiti iersera per Pest, e provvisoriamente le trattative sono sospese sino al ritorno del rappresentante ungherese. Il consigliere ministeriale Roth ritorna del rimanente domani stesso a Vienna.

LA RISPOSTA DELLA PORTA

Riferiamo dal *Times* il testo ufficiale della risposta della Sublime Porta alla nota del governo austriaco:

Ho l'onore di portare a vostra cognizione che la Sublime Porta ha esaminato con cura i cinque punti concernenti la Bosnia e la Erzegovina e contenuti nel dispaccio che S. E. il conte Andrassy ha indirizzato ai rappresentanti d'Austria-Ungheria a Londra, a Parigi ed a Roma, e di cui V. E. mi ha verbalmente comunicato il contenuto dandomene lettura.

Avendo la Sublime Porta ottenuta la convinzione che le potenze sono disposte ad esercitare, con tutti i mezzi in loro potere, una pressione morale avente lo scopo ed effetto della pronta pacificazione delle provincie insorte, onde impedire le complicazioni che potrebbero sorgere dalla continuazione dei torbidi nell'Erzegovina e volendo dare anche questa volta una prova della sua deferenza pei consigli amichevoli delle grandi potenze, come pure del suo vivo desiderio di ricondurre l'ordine e la prosperità fra i suoi sudditi traviati, mi affretto di far parte all'E. V. della risoluzione stabilita da S. M. I. il sultano a questo proposito. Il governo imperiale, avendo *preso* atto della suddetta benevola disposizioni delle potenze, ha ordinato, in virtù di un *iradè* imperiale in data del 15 Moubarrem 1293, l'immediata applicazione in Bosnia e nell'Erzegovina, di quattro sui cinque punti formulati nella loro proposta, e si dichiara deciso a metterli in vigore in tutta la loro integrità in queste due provincie. V. E. rileverà dalla lettura delle istruzioni, di cui vi accludo copia, che ho indirizzato ai rappresentanti di S. M. il sultano presso le grandi potenze, che il quinto punto è stato sostituito da una combinazione che risponde ampiamente ai bisogni di queste provincie, come pure alle intenzioni che hanno ispirato la relativa proposta di S. E. il conte Andrassy. Informando V. E. di questa deliberazione della Sublime Porta, colgo questa circostanza, ecc.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA E I VOLONTARI ITALIANI

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 22 febbraio:

Il nostro particolare corrispondente ci telegrafò domenica, 20, da Ragusa, le seguenti notizie: « Ieri, il giorno 19, altri dieci italiani provenienti da Trieste e diretti per Castelnuovo, vennero arrestati qui e tradotti in carcere da gendarmi. Esaminati mostrarono carte in piena regola, dissero di avere mezzi di sussistenza e di recarsi per lavoro nel Montenero. Intimato venne loro lo sfratto dicendo l'autorità politica che non è credibile la loro deposizione. La cittadinanza di Ragusa è indignata contro l'autorità politica e contro l'agente consolare italiano, perchè non protegge i suoi concittadini. »

Questo è il tenore del telegramma, ed ora viene la lettera dello stesso nostro corrispondente che parla pure degli arresti che va facendo l'autorità politica di Ragusa.

« *Ragusa*, 16 *febbraio* 1876.

« Gli elementi che compongono la compagnia italiana in Sutorina non sono favorevoli al bissonato. Duca Pasqua non è ben veduto, nè i suoi amoreggiamenti coll'altro principe. Il sig. duca pare che si sia espresso con isfavore degli italiani, ed avea fatto un ordine del giorno, in cui dichiarava assumere il comando della legione italiana, senza dar lettera di detto ordine alla compagnia. Il duca presentatosi a Sutorina per arringare la legione, lo lasciarono parlare: finito il discorso ducale, la compagnia in assenza del capitano per un ordine del giorno, lo condanna agli arresti, dichiarando di non riconoscerlo.

« Dall'un arresto passo all'altro. Questa mattina il vapore di Trieste recava sedici italiani, giovani bellissimi, forniti in parte di passaporti, di congedi e di altre carte comprovanti la loro identità. La polizia austriaca mandò una sua fida persona al vapore a pregar gl'italiani di uscire; usciti, si videro circondati da gendarmi con baionetta in canna; vennero giudicati e condannati allo sfratto. Essendosi appellati contro detta sentenza, li hanno tradotti alle carceri. Vedremo come andrà a finire.

« Il console agente per gl'italiani, sig. Serragli, non ha fatto nè voluto fare alcun passo per liberare gl'italiani. »

Il *Nazionale* di Zara pubblica i seguenti telegrammi posteriori alle notizie del *Cittadino*:

« *Risano* 19. — Da fonte attendibile si smentiscono le voci di disordini fra volontari italiani. Due generali russi da pochi giorni si trovano al campo, e disegnano le posizioni. Il tifo spaventevolmente infierisce fra le truppe turche.

« *Ragusa*, 19. — Oggi 10 italiani, dei quali 5 muniti di passaporto regolare e 5 di carte sufficienti a constatarne l'identità, diretti al Montenegro per la via di Cattaro, furono qui arrestati e condotti in carcere, circondati da sei gendarmi! Ciò stupisce tanto maggiormente dopochè ieri, volontari rumi e tedeschi ed altri, sbarcarono, senza alcuna molestia. »

Notiamo che persino il corrispondente dell'ufficiale *Osservatore Triestino* si meraviglia dello sfratto dei volontari italiani e scrive in data di Ragusa, 17:

« L'altroieri furono qui arrestati per ordine dell'autorità politica 16 italiani, diretti per l'Erzegovina, ove dichiaravano di voler andare a combattere il turco. Siccome finora ne sono passati tant'altri senza che nessuno li molestasse, così sono mille i commenti che si fanno sopra questa misura evidentemente ordinata da luogo più alto. »

I DISORDINI AD ANGORA

Sui disordini avvenuti ad Angora troviamo i seguenti particolari in una corrispondenza da Costantinopoli, 15, alla *Neue Freie Presse*:

Quei conflitti sono in relazione coll'eterna questione fra gli armeni cattolici. Ad Angora si conta in una popolazione di dieci mila armeni uniti, appena poche decine di dissidenti. Questi ultimi, essendo stati riconosciuti come comunità ecclesiastica ed appoggiati dalle autorità locali, come pure

---

44

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

— Il fuoco esce dalle montagne della luna, Adele; e quando ell'avrà freddo, io la porterò sul cratere di un vulcano.

— Oh come la ci starà a disagio! *peu confortable!* E per vestiti come farete?

— Uhm! — fece il signor Rochester, mostrandosi alquanto imbarazzato. — Che fareste voi, Adele, nel caso? Stillatevi un po' il cervello per ritrovare un espediente? Che vi parrebbe di una nuvola bianca o di una rosea, per una gonnella? E dell'arcobaleno si potrebbe anco levare una discreta sciarpa!

— Ella sta meglio dov'è — concluse Adele, dopo aver riflettuto alcun tempo.

— E poi la si dovrebbe annoiare a viver sola con voi nella luna. S'io fossi in lei, non ci vorrei mai acconsentire.

— Ella ci ha acconsentito: ha dato la sua parola.

— Ma come farete ad andarci? Non v'ha strada per andare alla luna, non v'ha che l'aria e voi non potete volare!

— Guardate costì, Adele, a quel campo; una sera in cui m'era seduto a riposare su quella pietra un pochino perchè ero stanco, trassi di tasca un libriccino ed un lapis e principiai a scrivere di una disgrazia che m'aveva colpito tanti anni avanti e del desiderio che avevo di godere alcuni giorni felici nell'avvenire, e scrivevo e scrivevo, senza avvedermi che s'era fatto quasi buio, quando sentii che qualcuno s'avvicinava... era una cosina piccina con un velo sul capo; io la esortai a farmisi più vicina ed ella fu tosto alle mie ginocchia. Nè io parlai a lei, nè dessa a me, ma lessi ne' suoi occhi ed ella ne' miei, ed ecco quale fu il senso del nostro muto colloquio. Ella mi disse di essere una fata, venuta dal paese delle fate ed essere il suo compito il farmi felice, perchè io uscissi dal mondo, recandomi seco in un posto solingo, nella luna, per esempio, e mi descrisse le cave d'alabastro e le vallate d'argento, in cui potremmo vivere. Io le risposi che ci anderei ben volentieri, ma non avevo (come avete osservato voi dianzi) ali per volare lassù. « Oh, non importa », riprese la fata; « ecco ciò che vi terrà voce d'ali; questo è un talismano che rimoverà ogni difficoltà. » E trasse fuori, ciò detto, un bell'anellino d'oro, e soggiunse: « Ponete questo nel quarto dito della mia mano, ed io sono vostra e voi mio, e potremo abbandonare insieme la terra e trovare il nostro cielo lassù. »

— Or bene, Adele, l'anello è in tasca mia, sotto la forma, per ora, di una ghinea, ma che non tarderà a prendere quella dell'anello.

— Ma che importa a me della fata? Voi diceste che era *mademoiselle* che volevate portar nella luna.

— *Mademoiselle* è ella stessa una fata — le bisbigliò egli in tuono misterioso.

Io le feci osservare che tutto ciò non era fuorchè uno scherzo da parte del signor Rochester, ed ella, chiamando al proprio soccorso una buona dose di scetticismo francese, gli rispose arditamente ch'egli era *un vrai menteur*, che non credeva affatto ai suoi racconti di fate; che le fate non c'erano e quand'anche ci fossero state non sarebbero venute a lui a consegnargli degli anelli o ad offerirgli di vivere seco nella luna.

L'ora che si passò a Millcote fu tutt'altro che piacevole per me. Il signor Rochester mi obbligò ad entrare in un certo magazzino di seterie in cui mi ordinò di scegliere una mezza dozzina di vestiti. Per me codesta era una faccenda delle più ingrate... e pregai di poterla differire... impossibile: doveva esser fatto all'istante. In grazia a vive preghiere espresse a mezza voce, ma energicamente, giunsi a ridurre la mezza dozzina a due sole; ma queste almeno si riserbò di sceglierle egli stesso. Con ansietà osservavo la direzione de' suoi sguardi che si fermavano sulle stoffe a colori più vivaci; scelse alla fine una ricca stoffa di un brillante colore d'ametista ed un'altra di raso di un magnifico colore scarlatto.

Nuovi eloquenti bisbigli da parte mia gli assicurarono ch'ei non potrebbe indurmi mai a portare le stoffe che avea scelte, del pari che non avrebbe potuto una sottana d'oro nè un cappello d'argento se gli fosse entrata l'idea di volermeli comperare. Con infinita difficoltà (imperocchè egli era duro in ciò come una pietra) lo indussi ad un cambio in favore di un più modesto vestito di raso nero e d'un altro grigio perla.

— Passi per ora — pronunciò egli, ma non rinunciava a voler vedermi brillare come un giardino.

Fui lieta di vederlo uscire dal magazzino e del pari fui lieta poi quando fu uscito dal negozio di gioielliere ove avea voluto pure entrare a far degli acquisti. Quanto più ei mi voleva colmare dei suoi doni e più sentivo il rossore dell'umiliazione salirmi alle gote.

Quando Dio volle che si fosse di nuovo entrati nella carrozza ed io accesa e stanca m'ero seduta su' guanciali, mi tornò alla mente ciò che, distratta da altri pensieri, avevo fino a quel punto dimenticato, cioè la lettera di mio zio, Giovanni Eyre, alla signora Reed, la sua intenzione di adottarmi e lasciarmi erede delle sue sostanze.

« Eppure sarebbe stato un conforto » io pensava « il possedere una, sia pur modesta, fortuna che mi procurasse l'indipendenza... io non potrò mai tollerare di vedermi abbigliare dal sig. Rochester come una scimmia o di starmene come Danae nel mezzo alla pioggia d'oro. Voglio scrivere oggi stesso a mio zio e dirgli che sono per essere sposa ed a chi; se avessi solamente la prospettiva di poter recare un giorno al sig. Rochester un aumento di fortuna, potrei tollerar meglio la mia nuova posizione, senza essere umiliata. »

E, alquanto confortata da tale idea (che non mancai di porre ad esecuzione nella giornata), mi avventurai finalmente ad incontrare gli occhi del mio amante che cercavano con pertinacia i miei, benchè io li avessi fino allora distolti. Ei sorrideva e quel sorriso mi parve quello di un sultano che in un momento di buon umore e di tenerezza guardi alla schiava ch'egli ha coperta d'oro e di gemme. Strinsi allora la sua mano, che cercava sempre la mia, con una stretta sì appassionata che gliela resi rossa per certo.

— Non guardate a codesto modo — gli dissi — altrimenti non porterò, all'ultimo, che i miei abiti di Lowood, e mi sposerò con questo ch'è qui!... Voi potrete farvi una veste per voi, se vi aggrada, della stoffa grigio-perla e una infinità di sottovesti con quella di raso nero.

Egli si mise a ridere e si stropicciò le mani.

— Oh, sentitela un po'! La non è originale, la non è curiosa abbastanza? È un gusto a sentirla! Io non darei questa ragazzina inglese per tutto il serraglio completo del gran sultano: occhi di gazzella, forme da Uri e ogni cosa!

Codesto paragone mi punse di nuovo.

— Non mi curo affatto di esservi nel luogo di un serraglio nè che mi reputiate un equivalente d'esso. Se avete alcuna idea di questo genere, signore, non avete a far altro che recarvi tosto a Istambul e spender costà in acquisti di schiave parte di quel danaro cui sembrate sì imbarazzato a spendere qui in modo soddisfacente.

— E voi che farete, Giannina, mentre io andrò in traccia di bei pezzi di carne e di un assortimento di occhi neri?

— Io mi preparerò ad ire qual missionaria a predicare la libertà agli schia-

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

della forza armata, si erano impadroniti delle due chiese di Angora ed avevano lasciato ai loro avversari soltanto una piccola cappella, ch'è pure di proprietà privata. Nell'occasione delle feste di Natale di quest'anno, gli hassunisti avevano ottenuto dalle autorità di Angora il permesso di potersi servire della cattedrale per tenervi l'ufficio divino, essendo troppo angusta la loro cappella pei numerosi fedeli che vi accorravano.

Il governatore generale Naschit-pascià non aveva risposto nè sì nè no, e gli hassunisti si credettero quindi autorizzati a penetrare nella cattedrale suddetta e quivi compiervi le loro funzioni religiose. I due preti anti-hassunisti incaricati del servizio religioso della chiesa, si recarono protestando contro ciò che chiamavano un'usurpazione del governatore, dichiarando che non uscirebbero dal suo palazzo se non era loro restituita la chiesa ed il seminario annesso. Naschit-pascià aveva quindi telegrafato alla Porta, che gli rispose nell'ordine di trovare un mezzo per appianare la cosa. Questo stato di cose durò tre o quattro settimane, durante le quali Naschit-pascià cercava il modo di conciliare la questione. Il granvisir gli tornò a telegrafare che, finchè l'incidente non fosse esaurito in via amichevole, i due preti separatisti che affermavano di essere privi di tatto, potrebbero abitare nel seminario, ovvero in un appartamento vicino.

Sembra che Naschit pascià abbia compreso male le istruzioni della Porta, ovvero che abbia creduto di usare una severità eccessiva, poichè inviò la forza armata, fece sgomberare la chiesa e la riconsegnò ai dissidenti. Era un giorno di grande solennità religiosa. La chiesa era gremita di fedeli e questi opposero una resistenza accanita agli agenti di polizia appoggiati, in mancanza di truppa, dai *baschi-bozuks* armati, sforzarono le porte della chiesa e si gettarono sugl'infelici che vi si trovavano. Ne seguì una mischia, nella quale da parte degli *hassunisti* rimasero più o meno gravemente feriti ventitrè persone, fra cui tre donne.

A Brussa le cose non andarono tant'oltre; nondimeno anche qui sono sommamente deplorevoli. Onde evitare disordini, Hussein Avni pascià fece chiamare sei persone fra le più stimate della comunità ecclesiastica e chiese loro di assumere la garantia che i loro correligionari non farebbero il tentativo di ritogliere la chiesa data agli hassunisti. Avendo essi rifiutato di assumersi questa responsabilità, Hussein Avni pascià li fece esigliare: tre a Kara Hissar e tre a Kiutahia.

Appena la Porta venne in cognizione di questi fatti, si affrettò a richiamare il governatore di Angora e ad affidare l'amministrazione del *vilajet* provvisoriamente al Defterdar; contemporaneamente essa adottò la decisione d'inviare una Commissione d'inchiesta onde esaminare da qual parte sia il torto. In quanto concerne Hussein Avni pascià gli pervenne l'ordine di richiamare immediatamente i sei esigliati ed invitarli a recarsi a Costantinopoli dove potrebbero presentare i loro reclami. Allorchè gl'inviati esteri ebbero notizia, per mezzo dei loro consoli, di questi fatti, si recarono da Raschid pascià onde protestare contro questi arbitrii, il ministro degli affari esteri potè assicurarli che si erano già adottati tutti i provvedimenti per rimediare a questi sgraziati abusi e per rendere giustizia ai colpiti. Ciò che non si comprende è la condotta arbitraria di Hussein Avni pascià, d'un uomo che è stato ministro e granvisir, ed il quale dovrebbe conoscer bene le esigenze della politica e gli obblighi internazionali del suo paese.

LA MAGISTRATURA IN FRANCIA

Il nostro egregio amico comm. Adolfo De Foresta ci aveva mandato, molto prima che fosse nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, una serie di lettere sulla magistratura in Francia. Il difetto di spazio ce ne ha impedita prima d'ora la pubblicazione, che oggi incominciamo, certi di far cosa grata a coloro che hanno a cuore la retta e spedita amministrazione della giustizia.

I.

Se la Francia ha potuto resistere ai ripetuti e gravi sconcerti che le rivoluzioni politiche e sociali ed i disastri militari le hanno cagionato dal fine dell'altro secolo in qua, e se invece di accasciarsi e cadere in uno stato di sfacelo e di anemia, si è rialzata e si mantiene in condizioni economiche e finanziarie da fare invidia ad altre più fortunate nazioni, conservando l'ordine in modo ammirabile, lo deve specialmente a due istituzioni, che si sono continuamente tenuto saldo e vitali, e che, malgrado l'avvicendarsi di opposti principii politici e l'imperversare di sconvolgimenti popolari o di disastri militari, hanno sempre risposto allo scopo e continuato a procedere regolarmente, nei tempi procellosi come nei tranquilli.

Voglio alludere all'esercito ed all'amministrazione e segnatamente a quella della giustizia.

In un breve studio sullo *spirito pubblico in Francia*, che pubblicai due anni or sono in questo giornale, dissi già dell'esercito e dell'amministrazione in generale.

Per l'esercito non mi occupai nè poteva davvero occuparmi della parte tecnica e militare; solo lo considerai dalla parte politica e sociale e notai come esso fosse e sarebbe sempre l'esercito dell'ordine e della legge.

Dell'amministrazione vantai la regolarità, l'onestà e l'energia, e dissi come per l'avvicendarsi di regimi e di tempi calamitosi non venga meno al còmpito suo, sicchè la macchina governativa non interrompa mai il lavoro, e le grandi scosse politiche e sociali riescano meno dannose e più facilmente rimediabili.

Di quella parte, peraltro, della pubblica amministrazione, che ha la maggiore importanza sociale e di cui, per le speciali mie conoscenze, mi è più facile e più gradito il discorrere, voglio dire dell'amministrazione della giustizia, avrei desiderato allora di trattare più particolarmente e più diffusamente, ma il tempo che mi mancava ed il timore di abusare dello spazio concessomi in questo giornale, e dei lettori, mi trattennero e non ne feci altro.

Avendo in quest'anno passato di nuovo il tempo delle mie ferie in Francia, ed avuto così ancora il destro di osservare e studiare da vicino lo stato dell'opinione pubblica e delle cose in quel paese, ho pensato di pubblicare le mie impressioni su quella magistratura.

Non pretendo scrivere cose nuove, nè tanto meno insegnare cose tecniche. Come la magistratura sia legalmente organizzata in Francia, come e quali leggi vi applichi, dal più al meno tutti sel sanno, tanto più che presso di noi sono generalmente in vigore gli stessi ordini e le stesse forme.

Ma, se anche a ciò dovrò toccare di volo per l'intelligenza delle altre mie osservazioni, intendo restringere queste al modo con cui la magistratura si compone, al trattamento e alla considerazione che riceve tanto dal governo quanto dal pubblico, allo spirito che l'anima, alle sue tendenze, alle doti per le quali è generalmente pregiata, al modo con cui da essa si mandano avanti le procedure penali e civili, in una parola in fine, alle norme e ai criteri con cui si amministra la giustizia in Francia.

Se i lettori vorranno seguirmi su questo terreno, prometto loro che li annoierò il meno possibile con vocaboli tecnici e legali, non avendo altro scopo che di far conoscere quanto mi è sembrato scorgere di buono e di utile nell'amministrazione giudiziaria francese, specialmente dal lato politico e sociale e di chiamare la pubblica opinione sopra un argomento tanto essenziale e tanto degno di attenzione qual è quello della giustizia.

Non ho poi bisogno di aggiungere che le mie sono opinioni puramente personali che potranno essere e saranno forse erronee, ma che sono per certo frutto di imparziale ed attenta osservazione.

E con ciò entro senz'altro in materia.

L'organico francese, com'è noto, è fatto sullo stesso stampo del nostro, per meglio dire, il nostro fu modellato su quello.

Corte di cassazione, Corti di appello, tribunali di prima istanza, tribunali di commercio, giudici di pace: ecco la divisione del corpo giudiziario. Un ministero pubblico con procuratori generali, avvocati generali e sostituti presso le Corti e con procuratori della repubblica e sostituti presso i tribunali.

Le attribuzioni, la disciplina, il modo di procedere di tutti questi Corpi e funzionari sono diverse gran fatto da quanto ha luogo appo di noi; inutile perciò di tenerne parola.

Solo noterò alcune differenze che, sebbene non importanti, possono però formar soggetto di qualche studio.

Non dirò della più essenziale fra queste differenze che è quella della cassazione unica, mentre noi ne abbiamo ancora parecchie, perchè questo inconveniente è transitorio e v'è da sperare che non tardi il giorno in cui la gran questione della cassazione unica e della terza istanza e di una magistratura superiore, che concilii i due sistemi, venga risolta.

E comincierò senz'altro dal personale delle Corti d'appello.

La prima e la più importante diversità che trovo è nel numero maggiore di consiglieri che compongono le Corti francesi.

In materia civile la Corte non siede mai in numero minore di sette, ed in materia correzionale di cinque; le sezioni d'accusa si compongono di cinque consiglieri e la Corte di Assise del luogo ove risiede la Corte è tutta formata di consiglieri, anzichè di un solo consigliere e due giudici come le altre e come da noi.

Da ciò nasce il bisogno di un maggior personale.

Ed in fatti nessuna Corte d'appello in Francia ha un numero minore di 24 giudici compresi i presidenti, salvo la Corte di Bastia che ne ha soli 20.

Alla Corte d'appello di Parigi vi sono cinque sezioni civili ed ognuna di esse è composta di un presidente e di dieci consiglieri. Oltre di che vi sono ancora altri tre presidenti, e 14 consiglieri per il servizio correzionale e della sezione di accusa.

Giacchè egli è da notare che il personale non è mai ristretto al solo numero strettamente indispensabile, ed anzi le Corti non giudicano d'ordinario in via civile col minimo di sette membri, ma il più delle volte con nove.

Egli è certo che quel numero completo di giudici conferisce assai al pronto e buon andamento della giustizia, e le parti e l'opinione pubblica si trovano maggiormente soddisfatti sentendo i responsi d'appello di un collegio più numeroso e più imponente.

Ragioni di economia soltanto potrebbero suggerire di assottigliare il numero dei giudici collegiali, ma, fortunatamente per lei, la Francia, tuttochè abbia dovuto imporsi gravissimi pesi e sobbarcarsi a non pochi sacrifizi, non ha ancora voluto portare la falce sull'amministrazione della giustizia, giustamente riconoscendo che, siccome questo è il primo bisogno di un popolo civile, si debba fare ogni sorta di risparmio su qualunque altro ramo, prima di toccare ad esta, nè convenga trattare le questioni giudiziarie colla squadra dell'economia sino all'osso, ma con quella del maggior bene della giustizia, e sovratutto della maggior prontezza e sicurezza della medesima.

E tant'è che non si lesina neppure sul numero delle Corti e Tribunali, che sono e si mantengono tanti quanto il bisogno della giustizia li richiede.

In Francia le Corti d'appello sono in numero di 26, nè si pensa punto a ridurle, quantunque alcune di esse per essere i rispettivi loro ambiti poco vasti e per di più collegati e ravvicinati dalle ferrovie potrebbero facilmente essere unite assieme.

Per modo d'esempio, le tre Corti di Aix, Nimes e Monpellieri sono alla distanza di poche ore di viaggio l'una dall'altra; una, e forse anche due di esse, potrebbero sopprimersi senza inconvenienti, però non si è fatto, nè si farà probabilmente mai, perchè si ritiene che la grande quantità di interessi che si troverebbero offesi, le consuetudini dei cittadini che sarebbero turbate, la diminuzione di cause e conseguentemente anche di proventi, e l'aumento di spese di trasferto a testimoni e simili, che ne avverrebbe, non troverebbero un sufficiente compenso nel risparmio delle stipendie di pochi impiegati, risparmio del resto più apparente che reale, perchè da una parte non si possono mettere sul lastrico i componenti del collegio soppresso, e bisogna collocarli in aspettativa o metterli in quiescenza, e dall'altra, sopprimendo una Corte, è duopo accrescere il personale dell'altra.

Queste cose s'intendono benissimo in Francia, e tale è il motivo per cui gli ordini colà costituiti si tengono sempre saldi, nè si cerca di cambiarli, rifonderli o sopprimerli ad ogni momento.

Il che è tanto più osservato, che entra per così dire nella coscienza pubblica, nè l'opposizione stessa e gli uomini più spinti della medesima sogliono mai pigliarsela colla magistratura, nè c'è caso che, a pretesto di economia o per altro motivo, propongano di deteriorarne le sorti, diminuirne il numero e sopprimerne le sedi.

Un'altra diversità tra l'organico francese ed il nostro, per quanto concerne il personale delle Corti d'appello, sta in ciò che per ogni sezione e così anche per la prima, che da noi è presieduta soltanto dal primo presidente, vi è un presidente di sezione. Il primo presidente presiede anch'egli sovente il primo turno, ma interviene pure il presidente di sezione.

Questo sistema pare assai ragionevole, perchè conferisce alla dignità e decoro del primo presidente, gli dà facoltà di occuparsi più liberamente degli affari generali della Corte, e tende ad evitare lo sconcio che quando, a causa di questi affari e per altri motivi, il primo presidente si astiene dallo intervenire alla seduta, la prima sezione della Corte, alla quale sono per altro di regola assegnate le cause più gravi e più difficili, si trovi stremata di numero e presieduta da un semplice consigliere anziano.

Certo l'esistenza in pianta di quei presidente di sezione non è conforme all'economia, ed a rigor di termini, potrebbe farsene a meno, ma conferisce all'utilità del servizio ed al decoro del corpo, e ciò basta perchè nessuno se ne lamenti, nè chieda la soppressione di quel posto nelle 26 Corti che l'hanno.

Il Ministero Pubblico è ordinato come il nostro, tranne che vi sono in Francia due classi di sostituti, gli uni col titolo di avvocati generali pareggiati ai presidenti di sezione, gli altri col semplice titolo di sostituti del procuratore generale.

I primi sono veramente quelli cui incombe il servizio delle udienze, e vengono perciò in principio dell'anno assegnati rispettivamente ad una sezione civile; anzi, tengono nel locale della Corte il loro gabinetto, sicchè, pur conservando la dipendenza dal capo d'ufficio, fanno più particolarmente parte della Corte, imprimono alla sezione cui sono addetti la stessa giurisprudenza, si occupano seriamente di tutte le questioni importanti che vi si trattano, e la loro parola vi è generalmente ascoltata e rispettata.

I sostituti si occupano dei lavori interni in materia penale e della sezione d'accusa, e suppliscono agli avvocati generali sia nella parte correzionale, sia nelle Assise.

Il numero degli avvocati generali uguaglia ordinariamente quello dei presidenti di sezione ed i sostituti, salvo per la Corte di Parigi, sono per lo più in numero inferiore agli avvocati generali.

Così nelle Corti più importanti dopo quella di Parigi, cioè, Lione, Bordeaux, Tolosa, Rouen ed Aix, gli avvocati generali sono tre ed i sostituti due; nelle altre vi sono due avvocati generali e due sostituti, ed in quella di Bastia, che è la meno importante, vi si contano due avvocati generali ed un solo sostituto.

Da ciò appare che, se in Francia il numero dei giudici è grande, perchè si vuole e con ragione che i turni siano numerosi, affinchè la *collegialità* del giudizio non rimanga una vana parola, quello dei componenti il Pubblico Ministero è relativamente minore di quanto lo fosse da noi, prima della recente riduzione; ma questi componenti stanno meglio in considerazione ed anche in istipendio ed hanno più facili le vie a progredire in carriera, appunto perchè hanno maggiore responsabilità e maggior lavoro, e si assegnano pel Pubblico Ministero i soggetti più distinti.

Tant'è, che è cosa ordinaria, la quale non sorprende nessuno nè suscita lagnanze, che i più eminenti e più lucrosi uffici della Magistratura giudicante siano accordati a coloro che sono passati per la trafila del Pubblico Ministero, ed al crogiuolo del lavoro, del coraggio e dell'energia di quel corpo militante si sono acquistati il diritto a godere una posizione più tranquilla e meno faticosa.

Quasi tutti i primi presidenti delle Corti di Francia erano procuratori generali; io stesso ho l'onore di conoscerne personalmente parecchi, coi quali sono stato in relazione d'amicizia quand'erano procuratori imperiali, avvocati generali e procuratori generali; dei presidenti di sezione, molti erano avvocati generali e procuratori imperiali.

E ciò non solo avviene nei più alti ma anche negli uffici medii ed inferiori, perocchè molti presidenti e vice-presidenti di Tribunali provengono dal Pubblico Ministero.

Egli è che si conoscono e si apprezzano i servigi che il Pubblico Ministero rende alla società, e si è orgogliosi di un'istituzione che, introdotta colà fino dal 14° secolo per la difesa degl'interessi dello Stato e del Principe, è divenuta una delle più utili istituzioni dei tempi moderni; ivi non si sbraita contro di essa, quasichè non tenda che a servire il potere e premere sui giudici, perchè si sa e si riconosce imparzialmente da ognuno che senza questa istituzione la legge, e con essa le pubbliche libertà, non sarebbero sufficientemente tutelate, e da tutti i partiti si rispettano quelle sentinelle avanzate e vigilanti dell'ordine pubblico e della sicurezza generale che sono e debbono essere i magistrati del Pubblico Ministero.

ADOLFO DE FORESTA.

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA in Grecia

I giornali greci che abbiamo oggi ricevuto ci portano il testo dell'ordinanza, già da noi annunziata, colla quale l'alta Corte di giustizia, convocata per l'affare detto dei vescovi, respinse le eccezioni d'incompetenza formulate dalle difese degli ex-ministri e dei vescovi imputati.

La ordinanza dell'alta Corte consacra in modo irrevocabile il principio della responsabilità ministeriale. La difesa sosteneva la incompetenza affermando che non fossero crimini politici ma reati comuni quelli imputati ai giudicabili, e sosteneva che la Camera dei deputati avesse sorpassato i suoi poteri arrogandosi diritti che le leggi organiche ai soli tribunali conferiscono.

Da parte loro, i vescovi imputati chiedevano d'esser rinviati davanti al tribunale ecclesiastico, solo competente a conoscere di reati di simonia.

La Corte si dichiarò competente a giudicare di tutti i crimini commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni, ma incompetente a pronunciarsi sui motivi che spinsero la Camera ad ordinare l'arresto degli imputati.

Il dibattimento quindi continuò e i giornali di Atene, dopo aver assicurato che l'ordinanza dell'Alta Corte ebbe il plauso dell'opinione pubblica, dicono che a tutte le udienze assiste gran folla e che vi si notano molti deputati, diplomatici esteri, alti funzionari e personaggi distinti.

L'audizione dei testimoni fu lunga. Il teste Anthimos Antonopoulo dichiarò d'aver egli stesso contato al signor Bolassopoulo la somma di 10 mila lire. L'ex-ministro protestò vivamente, affermando d'esser vittima d'una congiura ch'egli saprà sventare.

Il dibattimento durerà assai a lungo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 21 *febbraio*. — I risultati delle elezioni costernarono il governo, il quale mostrava di credere dovessero uscire i radicali dalle urne di Parigi e dei dipartimenti, sebbene in fondo nutrisse altra speranza. Ne venne fuori una maggioranza che non era aspettata dal sig. Buffet. A Parigi le operazioni elettorali si compirono ordinatamente. Malgrado la pioggia, gli elettori accorsero numerosi alle urne; e la sera i *boulevards* erano affollati di gente tranquilla.

Le elezioni di ieri furono la sconfitta del borbonismo e questa sconfitta avvenne quasi nel medesimo giorno in cui la Spagna espelleva Don Carlos dalle sue fortezze. Ecco in un istante perduto dai clericali il terreno che avevano essi laboriosamente conquistato col paziente loro lavoro continuato per cinque anni.

Veuillot confessa nell'*Univers* che le elezioni parigine furono la rivincita dei pellegrinaggi. Ed è vero. Inoltre egli dice cosa che nessun giornale osò dire finora. Queste sono le sue parole relative al quadruplice scacco elettorale del vice-presidente del Consiglio: « Fu uno scacco del governo e non solamente personale. »

Senza dubbio al maresciallo Mac-Mahon dispiacerà doversi separare dal sig. Buffet, essendo questi un ministro conforme ai suoi desiderii. Egli teme di subire la sorte di Luigi XVI e di essere costretto a scegliere i suoi ministri nelle file ognora più avanzate della sinistra.

Raramente i ministri cadono così precipitosamente e senza compensi. Di solito dal seggio ministeriale sdrucciolano in Senato o nella Camera dei deputati. Il sig. Buffet dal sommo del potere scende nella vita privata. Egli presentò le sue dimissioni al capo dello Stato, non appena gli fu recata la notizia telegrafica della sua disfatta. Il *Bien Public* annunziò che il sig. Dufaure era stato incaricato della formazione di un nuovo ministero. Desiderio del maresciallo Mac-Mahon sarebbe stato che il sig. Buffet ritenesse il portafoglio sino alla convocazione delle Camere; ma non credo che il vice-presidente del Consiglio acconsenta a stare in ufficio sino a quel tempo.

Si commosse la Borsa, ma il panico suo non può durare. Gli intransigenti furono sconfitti in ogni dove. A Marsiglia il signor Gambetta la vinse sopra il signor Naquet. A Parigi il signor Bonnet Duverdier, il rappresentante della Rivoluzione pura, ottenne un esiguo numero di voti di fronte ai voti ottenuti dal signor Spuller, che dichiarò (e fu questa la più sincera di tutte le sue dichiarazioni) non sapere mai l'oggi quello che avrebbe fatto il domani. Il signor Luigi Blanc ebbe tre elezioni, più per riguardo alla sua età ed a' suoi meriti letterari, che per rispetto alle sue opinioni politiche. Accolas e Cremer, raccomandati da Garibaldi con troppo zelo e con poco criterio, non riescirono. Accolas è un sognatore e Cremer un tipo volgare, che potè essere generale per qualche giorno ed è più adatto a fare il sensale di vino (la quale industria egli esercita ora) che il deputato.

Il duca Decazes è in ballottaggio. Egli riuscirebbe se clericali e bonapartisti votassero in suo favore. Ma non è stimato se sento nè dagli uni, nè dagli altri. Scarsi candidati i quali col fatto loro provano quanto sia instabile il favore popolare. Il colonnello Langlois, amico di Proudhon, che fu per qualche tempo il beniamino dei parigini ed era popolare a Versailles, fallì la prova delle urne. I parigini non gli perdonarono d'avere chiesta la questione pregiudiziale sopra la proposta d'amnistia. Vi sarà ballottaggio nel circondario d'Aiaccio, dove sembra debba vincere il principe Gerolamo Napoleone. Il principe imperiale è dunque probabile che sia disubbidito in Corsica. Egli avrebbe fatto bene a non scrivere contro al cugino la sua lettera così sgrammaticata. Alla Camera si troveranno i signori Rouher e Cassagnac padre e figlio. I bonapartisti avranno forse cinquanta seggi. Un'importante maggioranza ottenne il signor Leone Renault. Il nuovo prefetto di polizia aveva combinato un completo piano di campagna.

Una noterella stampata in un giornale ufficioso annunziò che gl'individui i quali, senza avervi diritto, eransi presentati nelle riunioni pubbliche, avrebbero avuto cagione di pentirsene. Infatti la polizia avea esaminato di nuovo e diligentemente la condizione di tutti i singoli oratori, coll'intendimento di nulla trascurarvi che potesse offrirgli qualche arma nuova da adoperare contro gli avversari. Ma non è probabile che la nuova Camera tolleri che si inizino ancora dei processi retroattivi, i quali sono una vera persecuzione.

Domani si potranno contare gli orleanisti morti o feriti sul campo di battaglia elettorale. Fu eletto un grande industriale, il signor Ménier, fabbricante di cioccolato. Il signor Ménier possiede un palazzo presso il parco Monceaux e si occupa ora di economia politica e pubblica una Rivista speciale. Gli è pure, senza dubbio, col suo denaro che il suo segretario, sig. Guyot, e il suo amico Bonnet-Duverdier pubblicano a Lagny un giornale intransigente ed anti-gambettista. Il direttore dell'*Evénement*, signor Magnier, quantunque abbia aperto le sue colonne ai signori Luigi Blanc, Naquet, ecc., quando tutti gli altri giornali li respingevano, tuttavia è stato solennemente sconfitto. Egli ha un passato politico dubbio; ha scritto nel *Figaro* e non può farsi perdonare questo peccato.

Fin d'ora è certo che gli orleanisti non possono più sperare di far prolungare oltre il mese di maggio lo stato d'assedio nei dipartimenti dove è in vigore. Nulla prova ancora che la futura Assemblea proclami l'amnistia, ma è probabile che non si faranno altri processi relativamente all'insurrezione del 18 marzo.

Le prime lotte sorgeranno per la presidenza delle due Camere. Dipenderebbe dal signor Thiers d'essere nominato presidente del Senato, ma ancora non sappiamo se opterà pel Senato e per la Camera dei deputati.

---

vi... fra cui sarà compreso anche il vostro *harem*. Mi introdurrò in esso e vi susciterò la ribellione e voi, signor pascià, vi troverete a un tratto a mal partito fra le nostre mani; ed io per la prima non consentirò a sciogliere i vostri ceppi finchè non abbiate firmato la carta più liberale che un despota abbia mai voluto concedere.

— Io mi rimetterei volontieri alla mercè vostra, Giovanna.

— Ed io non avrei mercè per voi, o signore, quando voi la chiedeste con codesta faccia che fate ora. In quanto a me, non desidero che l'avere un animo tranquillo, non caricato dal peso di obbligazioni cui non fosse in poter mio il soddisfare. Vi ricordate ciò che mi narraste di Celina Varens? de' diamanti, de' cascemirri che le donaste? Io non intendo certamente di essere una seconda Celina in questo particolare. Voglio seguitare ad essere la governante di Adele, come sono ora, e guadagnarmi con ciò il mio vitto ed alloggio e trenta sterline per giunta. Con queste provvederò al mio vestito e voi non mi darete nulla tranne che...

— Tranne che cosa?

— Tranne la vostra affezione, e siccome io vi darò in cambio la mia, questo debito sarà sciolto.

— Già lo sapevo che per freddezza

Ecco che siamo vicini a Thornfield. Vi piacerebbe di desinar meco quest'oggi?

— No, signore, vi ringrazio.

— E perchè codesto « no signore » se è lecito?

— Perchè non ho mai desinato con voi e non veggo il motivo di doverlo fare finchè...

— Ebbene finchè?.. voi sembrate dilettarvi di mezze frasi.

— Finchè non mi sarà possibile di farne a meno.

— Sembra che voi supponiate che io mangi come l'orco, poichè vi spaventate di essere la compagna del mio pasto?

— Non ho supposto nulla di ciò, signore, ma preferirei seguitare come di consueto per un altro mese.

— Non volete rinunziare addirittura all'obbligo noioso di fare la governante?

— Vi domando perdono, signore, ma preferirei di seguitare anche in ciò al solito, e rimanere tutto il giorno lontana da voi; alla sera potrete mandare per me quando vi sentiate disposto a vedermi ed io obbedirò; ma desidero che nol facciate in altra ora.

— Avrei bisogno del mio portasigari e di una tabacchiera, Giovanna, in questo momento, per darmi *une contenance* come direbbe Adele; ma disgraziatamente non ho nè l'una nè l'altro. Ma ascoltatemi bene (mi bisbigliò all'orecchio), ora, piccolo tiranno, tocca a voi, ma per poco;

chè vi avrò una volta per tutte afferrata ben saldo, io vi terrò, figuratamente parlando, attaccata ad una catenina simile a questa (e indicò la sua catena d'orologio) sì graziosa cosserellina, vi porterò sul mio seno come un gioiellino piccino.

Diceva ciò mentre mi aiutava a scender dal legno e poichè egli ebbe posato a terra anche Adele, io entrai tosto in casa e feci la mia ritirata al piano di sopra.

Ei non mancò di chiamarmi a sè nella serata, ma io avevo bell'e preparato un'occupazione per lui onde non passarla del tutto in una conversazione *tête a tête*. Mi sovvenne della sua bella voce; sapevo che, al pari di ogni valente cantante, amava di farsi sentire. Non mi piaceva solleticare la sua ambizioncella su questo particolare, ma trattandosi di un espediente eccezionale, mi pareva di poterne usare anco piuttosto largamente. Perciò, appena ne potei cogliere il destro, corsi al pianoforte, lo apersi e lo scongiurai per l'amore del cielo di regalarmi una canzoncina. Ei mi dichiarò che ero un essere capriccioso, e disse che avrebbe preferito di cantare un'altra volta, ma io gli risposi che codesto era proprio il tempo opportuno; e quand'ei mi chiese se mi piacesse la sua voce, risposi che mi piaceva assai.

— Ebbene, Giovanna, voi dovete ac-

— Mi proverò, signore.

Mi provai infatti, ma fui tosto allontanata dal pianoforte e chiamata una piccola guastamestieri.

Dopo avermi spinta, poco cerimoniosamente, da un canto (il che era precisamente ciò che io voleva), prese il mio posto e principiò ad accompagnarsi da sè, poichè ei sapeva suonare bene dal pari che cantare. Mi ritirai nel vano di una finestra, e mentre sedevo quivi e guardavo di fuori alla campagna ed agli alberi, lo udii cantare, con voce armoniosa, una romanza, in cui l'amante esprime la propria gioia di esser riamato, e conchiude dicendo che l'amor suo aveva giurato di vivere e di morir seco.

Si alzò, terminato il suo canto, e venne a me con faccia animata, in cui brillava una viva tenerezza che splendeva pure nei neri e grandi suoi occhi. Ciò non era quello che io voleva, essendomi prefisso di evitare tutte le dimostrazioni di tenerezza e le scene sentimentali. Perciò chiamai al mio soccorso l'ironia e gli chiesi con asprezza a quale *amor suo* alludesse in quel canto.

Rispose essere una strana domanda cotesta per parte della sua diletta Giovanna.

— Davvero? In quanto a me, tante grazie; non ho intenzione di accompagnar nessuno nella sua morte; cotesta è

— Oh, tutti i miei voti e desiderii si limitano a volervi avere per compagna durante la vita: la morte non è per voi!

— Ell'è per me, come per ogni altro, di certo allorchè ne sia venuto il tempo, ma non alla guisa di un'indiana sulla pira del marito.

— Siate buona, e perdonate all'idea egoistica. Volete darmi prova del vostro perdono con un bacio di riconciliazione?

— No, preferirei di essere dispensata.

Allora m'udii rinfacciare di essere dura, un vero pezzo di ghiaccio e che ogni altra donna sarebbesi stimata felice di sentir dedicate a lei tali strofe.

Io lo assicurai che ero naturalmente dura e infatti avevo intenzione di lasciargli scorgere diversi punti più aspri del mio carattere innanzi che trascorressero le prossime quattro settimane; volevo ch'ei potesse conoscere pienamente qual sorta d'affare era in procinto di concludere.

— Volete esser buona e discorrere ragionevolmente?

Risposi che quest'ultima cosa mi pareva di averla fatta.

Egli si mostrò stizzito ed impazientito, ma io non mi lasciai smovere e pensai di seguitare nell'impreso sistema ad onta al vivissimo amore che mi rendeva assai rincrescevole, il potervi du-

ciò sembravami agire per il vantaggio di entrambi.

Vi perseverai infatti per tutto il corso delle quattro settimane, avendo per tal modo ottenuto che durante questo tempo la distanza fra noi non fosse punto scemata e le carezze e le parole dolci fossero abolite anche dal suo lato. Vedeva che la signora Fairfax approvava la mia condotta e non nutriva più timori sul mio conto e ciò mi accertava maggiormente che facevo bene; del resto, anche il signor Rochester, benchè si dimostrasse poco soddisfatto del mio contegno, non credo nel suo interno lo disapprovasse e non lo ravvisasse anzi giusto. È ben vero ch'ei soleva minacciarmi che sconterei la mia condotta tra poco, ma io ridevo entro me delle sue minaccie e pensavo: « Se posso guidarvi ora a piacer mio con un espediente, spero di saperne usare a tempo un altro se mai questo non fosse buono.

Facile cosa non mi fu dicerto il mantenere il mio proposito, stante che io avrei preferito il più delle volte recargli piacere all'inquietarlo e ad allontanarlo come facevo. Il mio futuro sposo era per me il mondo intero e, più che il mondo, il mio cielo. Ei si frapponeva infatti fra me ed ogni speranza di là dalla terra ed ogni pensiero di religione. Il Creatore era ecclissato, per me, in quei giorni, dalla propria creatura.

(*Continua*)

Il signor Dufaure, se succede al signor Buffet, non vorrà certamente fare molti cambiamenti nelle prefetture; ma i vincitori di ieri chiederanno il sacrifizio di alcuni prefetti divenuti leggendari.

Se il nostro clero professa l'umiltà cristiana ed ha tanta fede nell'efficacia della preghiera, come lo ha affermato nelle pastorali dei vescovi, deve essere persuaso della cattiva qualità dei voti indirizzati dal partito cattolico a Domeneddio durante la così detta *novena elettorale!*

—

Il *Gaulois* smentisce la notizia che il maresciallo Mac-Mahon voglia passare, domenica, una gran rivista militare al campo di Marte.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha inviato ai rettori delle Università e direttori di scuole una circolare per aderire all'istituzione di biblioteche pedagogiche, ma coll'avvertenza che non debbano degenerare in luoghi di riunione, ma restino sempre biblioteche per libri da darsi a prestito.

— Ai funerali dell'illustre Patin il sig. Legouvé pronunziò un discorso in elogio del defunto.

BELGIO

Il giudice De Bruyn fu incaricato dal tribunale di Malines dell'inchiesta relativa ai fatti ultimamente avvenuti in quella città.

— I giornali di Bruxelles annunziano che al ballo della Filarmonica di quella città si presentò un tedesco, il signor Keydel, direttore d'una Società d'assicurazione, mascherato da ammiraglio svizzero. Egli cadde morto nella sala per rottura d'aneurisma e le danze cominciarono quando fu portato via il cadavere.

— Alcuni degli amministratori degli affari Langrand-Dumonceau furono deferiti non al tribunale correzionale, come fu annunziato, ma alla Corte d'appello.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che la legge federale sulla pesca, del 18 settembre 1875, pubblicata nel *Foglio federale* del 21 novembre 1875, non avendo sollevato nessuna protesta nè domanda di votazione popolare, vien dichiarata in vigore ed esecutoria dal 1° marzo prossimo.

Contemporaneamente il dipartimento dell'interno riceve l'incarico di costituire una Commissione di uomini competenti per elaborare l'ordinanza di esecuzione da pubblicarsi a stregua dell'articolo 17 della legge stessa.

GERMANIA

Il vescovo di Münster venne invitato a comparire davanti al tribunale ecclesiastico di Berlino, il quale deve discutere l'8 marzo sulla sua destituzione.

L'atto d'accusa, essendo il vescovo assente, venne affisso alla porta del palazzo episcopale.

EGITTO

Il kedivè ebbe un colloquio col corrispondente del *Daily Telegraph* sulla quistione finanziaria. Egli disse che l'Inghilterra è stata sempre cortese verso l'Egitto, sebbene non sempre amichevole, ed un piccolo Stato sa apprezzarlo, tanto più che la Francia, dopo le sue sconfitte, è divenuta molto suscettibile e vede la politica in quistioni semplicemente di affari. Il kedivè stesso seppe separare distintamente queste due cose. Egli non ha mai creduto che l'Inghilterra volesse trattare l'Egitto come una satrapia, perchè acquistò le azioni del canale ovvero inviò in missione speciale un alto funzionario. Egli conosce gli inglesi, li ama e li ammira, « purchè fossero più conseguenti! Se vedessero che allorchè si è detto *A*, si deve dire pure *B* e *C* e così di seguito sino alla fine dell'alfabeto! Ed un po' d'incoraggiamento farebbe miracoli per l'Egitto. »

Il kedivè voleva alludere evidentemente all'orgoglio dei capitalisti inglesi.

TURCHIA

Scrivono dalla frontiera greco-turca ad un giornale d'Atene:

« Non vi ha niente di vero nella voce di un massacro di cristiani per opera dei turchi nel distretto di Larsala. Dei motivi, estranei alla politica come alla religione, avevano irritato i turchi e i greci di Farsala. Una rissa era imminente se il vescovo non avesse avuto tempo di avvertire il governatore della Tessaglia che si recò sul luoghi senza perder un minuto. Giustizia fu fatta ai cristiani; qualche turco venne arrestato e punito e tutto rientrò nell'ordine.

GRECIA

I giornali di Atene annunziano che il consolato generale della Grecia a Bucharest fu elevato al grado di agenzia diplomatica e lodano il governo d'aver preso questo provvedimento richiesto dall'interesse dei greci che risiedono nella Rumenia. Il *Messager d'Athènes* assicura che tra la Grecia e la Rumenia verrà conchiuso un trattato di commercio, che potrebbe contenere il germe d'una futura alleanza fra i due paesi.

— Il tribunale correzionale di Atene assolse il redattore del *Laos* dall'accusa d'aver eccitata una classe sociale contro l'altra con articoli pubblicati in quel giornale a sfregio dei Fanarioti. Il procuratore del re ricorse contro la sentenza.

— All'*Osservatore Triestino* scrivono da Atene, 12 febbraio:

« Le proposte per la riorganizzazione dell'esercito, quasi ultimate dalla rispettiva Commissione, dovrebbero senza lunghe dilazioni venire allo studio del ministero, se si vuol porgere ascolto al desiderio di tutti coloro che vorrebbero veder forte e rispettata la Grecia.

« Ci sono arrivati dal Belgio 5000 fucili a retrocarica, sul nuovo sistema dell'ufficiale d'artiglieria Mylonas. Questa spedizione potrebbe essere seguita da altre, se la prova delle armi riuscirà soddisfacente.

« Le nostre relazioni colla Porta sono eccellenti, e ne valga a prova la nostra longanimità nell'aspettare una risoluzione dalla Porta su varie questioni in pendenza, p. e. su quella dell'indigenato e tante altre. Noi siamo più che discreti e non vogliamo creare nuovi imbarazzi a chi ne ha già di abbastanza gravi. Ci ha fatto poi non poco piacere di apprendere che la Porta è favorevole alla congiunzione delle ferrovie elleniche colle ottomane, benchè nulla siasi stabilito ancora pei dettagli dell'esecuzione.

« Aspettiamo in questi giorni la visita del granduca Alessio di Russia: si è già stato annunziato che egli sarebbe arrivato verso il 12, proveniente da Smirne, sulla fregata di stazione russa *Svetlana.* »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

IL NUOVO MUSEO CAPITOLINO

Per lodevolissima iniziativa del sindaco, comm. Venturi, il Consiglio municipale, alcuni mesi indietro, decretava che a raccogliere tutti gli oggetti d'arte e d'antichità rinvenuti dal 1870 in poi nei diversi scavi che si venivano facendo nelle varie parti della città, e specialmente sul Quirinale, sul Viminale, sull'Esquilino, sul Celio, si costruisse una o più sale che potessero stare in comunicazione con quelle della protomoteca già esistenti in Campidoglio.

L'egregio architetto conte Vespignani, a cui fu affidata l'esecuzione del progetto, lo ha eseguito, innalzando una spaziosa sala ottagona in mezzo a sale minori e gallerie, la prima delle quali comprende le sculture ed utensili in bronzo; la seconda la gliptoteca ed il medagliere; la terza le sculture in marmo di maggior mole; la quarta le sculture minori, le armi, i sarcofagi, i bassorilievi; la quinta i marmi architettonici; la sesta le opere di ceramica.

La galleria in cui sono collocati i bronzi contiene una raccolta mirabile di utensili, di armi, di mobili, fra' quali un bisellio con ornati in tarsia d'argento, una biga ed una lettiga. Questi tre monumenti sono rarissimi se non unici.

La gliptoteca, oltre ad un ricchissimo medagliere, contiene una serie di ornamenti muliebri, come: collane d'oro, monili, orecchini, anelli, fibule, cammei e gemme incise. Il pavimento di questa sala è quanto si può dire bello e ricco della più svariata collezione di marmi, i quali sono connessi fra loro con perfetta armonia e precisione di disegno. Questo pavimento fu scoperto nel 1874 fra le rovine dei portici degli Orti lamiani sull'Esquilino ed ora adattato con felice idea alla gliptoteca. Le statue collocate nella sala ottagona sono esposte nello stato in cui apparvero il giorno nel quale furono dissotterrate. Fra queste, le più insigni sono: una Venere designata col nome di *Lamiana*, i simulacri delle muse Tersicore e Polinnia, un busto di Commodo, rappresentato cogli attributi di Ercole, e due mezze figure di Tritoni.

Anche i busti hanno una grande importanza, fra' quali quello colossale di Mecenate, e gli altri di Valeriano, di Commodo giovinetto, dei Gordiani, di Clodio Albino, di Pompeia Plotina, di Manlia Scantilla e di altri che per brevità tralasciamo di enumerare.

Il busto che ci ha maggiormente sorpresi e innanzi al quale ci siamo fermati lungo tempo è quello della Antonia di Druso. Quella scultura ha per noi un pregio singolarissimo in quanto che ci tramanda il tipo caratteristico della figura delle antiche dame romane, tipo simpatico che si conserva ancora in molte delle nostre belle signore romane.

La sala di cui ora parliamo ha nel centro una fontana ornata col cratere dionisiaco ricomposto con oltre a settanta frammenti. Di contro a questa, è collocata un'antica fontana, opera dello scultore Ponzio d'Atene, la quale è stata rinvenuta nei giardini di Mecenate.

La ristrettezza dello spazio impostaci non ci permette di prolungarci nella descrizione delle altre raccolte di monumenti figurati, di utensili e vasellame spettante agli usi domestici, delle figuline d'Arezzo, e della suppellettile proveniente dalle tombe etrusco romane.

Non ci resta che tributare due parole di ben meritato elogio alla Commissione municipale archeologica che con indefesso studio si è adoperata di raccogliere ed ordinare in brevissimo tempo una serie rara ed importantissima di oggetti d'arte e monumenti, i quali nel ricordare l'antica grandezza romana tengono alto la gloria dei contemporanei ed attestano l'amore ognor crescente delle arti e delle scienze.

Il sindaco Venturi può esser lieto di assistere domani alla inaugurazione del nuovo museo, alla fondazione del quale egli ha avuto la parte principale, l'iniziativa cioè, e la fermezza e volontà di riuscire nel suo proposito.

—

Quest'oggi alle 2 pom. i RR. Principi di Piemonte si sono recati a visitare le nuove sale dei Musei Capitolini, che s'inaugureranno domani.

Accompagnavano i RR. Principi la signora marchesa Calabrini, il cav. Cesare Brenda e il generale De Sonnaz. Erano a riceverli il sindaco comm. Venturi, il marchese Francesco Vitelleschi, il cav. Augusto Castellani, il cav. Rodolfo Lanciani ed il cav. Giovanni Venanzi.

Le LL. AA. hanno più volte manifestata la loro soddisfazione tanto per la forma e decorazione delle nuove sale quanto per gli oggetti esposti.

—

Nella cavallerizza Doria, durante la fiera enologica, saranno eseguite delle lotterie a benefizio della Lega romana per l'istruzione del popolo e dell'Ospizio Principessa Margherita. A tale scopo si è costituito un Comitato, di cui fanno parte il duca Romualdo Braschi, il principe Clemente Torlonia, il cav. Parsi, il signor Ettore Adolfo Parri, il signor Delcuse, l'ingegnere Vismara, il dottor Stringher ed altre egregie persone, il quale promuoverà e sorveglierà queste lotterie, consistenti in premi di vini acquistati alla fiera.

—

Tre quarti della popolazione era oggi sparsa per le vie della città; molte maschere e molta baldoria. Il carnevale popolare ha preso il posto di quello ufficiale, che oggi poteva dirsi scomparso.

Al Corso moltissime carrozze piene di belle signore, che però erano piuttosto spettatrici dei divertimenti, chè non vi prendevano che piccola parte e ricevevano dei mazzi di fiori senza gettarne.

Alle 5 e 3/4 ha avuto luogo la corsa dei *barberi*. Ha riportato il premio di L. 450 il solito cavallo del sig. Sebastiano Stradella, che portava oggi il N. 7. Dal *barbero* N. 6, appartenente al sig. Antonio Micheli, è stato vinto il secondo premio di L. 250.

—

Ieri alle 3 pomeridiane il pittore prussiano Federico Koukel si tirò un colpo di revolver al petto, che gli cagionò una profonda ferita, per la quale sta oggi moribondo all'ospedale, ove fu subito trasportato. A quanto pare, egli si è deciso al disperato passo perchè mancava di lavoro ed era costretto di ricorrere all'altrui generosità per campare la vita.

—

L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della sacra Congregazione dell'Indice, che condanna il libro intitolato: *Dei doveri della donna*, pensieri di Adalgisa Coste, di Milano.

—

Lo stesso giornale annunzia che stamane, 24, Sua Santità ha ricevuto in udienza, secondo il costume, tutti i parrochi della città di Roma e suburbio, insieme ai predicatori della prossima quaresima.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 23 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 766 5

Termometro centigrado

Massimo = 14,2 — Minimo = 10 5

Umidità media del giorno

Relativa = 88 — Assoluta = 8 84

Vento dominante. Sud moderato e forte.

Stato del cielo. Sempre coperto. Scirocco.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, venerdì, al teatro Valle avrà luogo la decima rappresentazione della *Messalina*, di Pietro Cossa.

— Al teatro Valle di Roma, nel mese di giugno verrà la drammatica compagnia Moro-Lin.

— Un dispaccio da Ravenna reca che la seconda rappresentazione del *Conte Verde* ha confermato lo splendido successo della prima. Il maestro Libani è stato chiamato all'onore del proscenio 38 volte. Vennero replicati tre pezzi.

— Al teatro Pagliano di Firenze è stata bene accolta la nuova opera del giovane maestro Venturelli: *Il conte di Lara.*

— La prima rappresentazione dell'*Amleto* del maestro Thomas alla Fenice di Venezia è annunziata per la sera di sabato, 26. Le parti sono così distribuite:

Amleto, sig. Graziani Francesco — *Claudio, re di Danimarca*, Monti Gaetano — *Lo spettro*, Scolara Evasio — *Polonio*, Vianello Luigi — *Laerzio*, Colonna Giacomo — *Marcello*, Marelli Giuseppe — *Orazio*, Polacchini Attilio — *1° becchino*, Scolara Evasio — *2° becchino*, Morelli Giuseppe — *Geltrude, regina di Danimarca*, Scarati Caterina — *Ofelia*, Gerster Etelka.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, cav. Emilio Usiglio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidii. — Leggesi nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 23:

Questa mattina, circa le 7, col treno di Firenze, giungeva alla nostra stazione ferroviaria un signore straniero.

Poco dopo arrivato, per cause tuttora ignote, si uccideva nei pressi della stazione con un colpo di revolver.

Ci si dice che siano state trovate in dosso al suicida parecchie croci ed insegne di santi, e molto denaro in oro.

— Togliamo dai giornali di Napoli del 23:

Domenica scorsa, verso il tocco, mentre tutti pensavano a divertirsi, un giovine a 17 anni, a nome Raffaele S..., appartenente ad agiata famiglia di negozianti, si faceva saltare le cervella, con due colpi di revolver, nelle selve della Casina Reale di Quisisana.

Dissapori di famiglia pare abbiano trascinato l'infelice al disperato passo.

Il Congresso enologico di Verona. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona che la mattina del 23 ha avuto luogo l'ultima seduta del Congresso enologico.

Dopo aver chiusa la discussione di tutti i quesiti, il presidente del Congresso, conte di Sambuy, chiuse con vive e gentili parole invitando i convenuti ad esprimere la loro gratitudine per la bella accoglienza avuta nella nostra città.

A tali parole tutti i presenti si alzarono in piedi e battendo le mani gridarono: *Viva Verona.*

Dopo di ciò il conte di Sambuy dichiarò chiuso il secondo Congresso enologico italiano, proclamando a sede del terzo la città di Firenze.

Un terremoto nella Spagna. — L'undici del corrente mese si fece sentire a Puycerda un forte terremoto, accompagnato da formidabili rumori sotterranei, i quali fecero credere agli abitanti della città fossero scoppiate le polveriere di Mont-Louis, distanti tre leghe di là. Tutti i villaggi delle valli più basse sentirono il contraccolpo della scossa e videro i monti agitarsi. Le campane suonavano, gli animali fuggivano spaventati, altri si lasciavano cadere a terra. Alcuni mulattieri che discendevano dalla montagna di Ribas furono atterrati, non altrimenti che le loro cavalcature.

Il fenomeno fu accompagnato da un calore così intenso, che fece sciogliere improvvisamente delle masse di neve; il quale calore usciva a sbuffi dalla terra.

Quasi nello stesso tempo una specie di ciclone produceva dei grandi guasti nella città di Cadice.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio contiene:

1. R. decreto 3 febbraio che autorizza la provincia di Grosseto a stabilire un pedaggio per il transito sopra il ponte in costruzione sul fiume Ombrone, da Grosseto a Scansano.

2. R. decreto 10 febbraio che autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico a tenere a' disposizione del ministero delle finanze le 44,770 obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, che le furono esibite dal 20 dicembre 1875 a tutto il 31 gennaio 1876 per la complessiva rendita di lire 671,550 con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

3. R. decreto 20 febbraio che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 180 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1876, approvato colla legge 23 dicembre 1875, è autorizzata una seconda prelevazione nella somma di L. 100,000, da portarsi in aumento al cap. 43 (Arsenale della Spezia) aggiunto allo stato di prima previsione della spesa del ministero della marina per detto anno 1876, approvato con la legge 23 dicembre 1875.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Pernambuco e Para (Brasile) e la riattivazione della comunicazione telegrafica per via Pernambuco-Para colle Antille, Panama, Demerara e Barbice.

Inoltre essa annunzia l'apertura di uffici telegrafici in Canneto di Bari, in Casamassima e in Turi, provincia di Bari.

NOTIZIE ULTIME

È assai probabile che domani, 25, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, il regio decreto di convocazione del Parlamento pel giorno 6 marzo prossimo.

—

Ci si annunzia che il marchese Mantegazza, stato arrestato a Milano in seguito allo scoprimento della falsificazione della firma del Re a piè' di una cambiale, avrebbe confessata la sua colpa, dichiarando esser tutta sua ed aggiungendo che altre cambiali sarebbero state scontate e sarebbero in circolazione, anche all'estero, con la firma del Re falsificata.

—

Un dispaccio particolare da Bologna annunzia che i signori Gommi, Ferlini e Ridolfi, arrestati in quella città pel noto affare della falsificazione della firma di S. M. in una cambiale, vennero posti in libertà, essendosi riconosciuto che non vi era alcun titolo per procedere contro di loro.

—

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) Parigi-Versailles, *22 febbraio.* — L'Agenzia Havas annunzia che il signor Buffet si è dimesso. Il *Journal Officiel* non ne diede tuttavia la notizia. Nè si può prevedere fino d'ora se la formazione del nuovo ministero riescirà facile o difficile. Quantunque non si sappia quali altri ministri debbano partecipare alla sorte del signor Buffet, sembra cionondimeno probabile che il signor de Meaux, rappresentante dei clericali nel ministero, si ridurrà per egli alla vita privata.

Nelle elezioni del 20 febbraio non ci fu che un solo vinto; cioè l'orleanismo. I bonapartisti occuperanno circa 80 seggi nella Camera dei deputati. Chi non sa quanta importanza seppero acquistare nell'Assemblea di Versailles coi loro 25 voti? Il *Gaulois*, uno dei loro giornali, scrive: « La Camera del 20 febbraio è la prima Assemblea con maggioranza repubblicana che il paese abbia nominato dopo quella del 20 settembre 1792, chiamata la Convenzione nazionale. »

E questo giornale soggiunge: « Noi siamo diventati in fatto i capi del partito conservatore e nella prossima Assemblea dovremo fare la parte rappresentata dal centro destro nell'Assemblea disciolta. » Queste parole danno a vedere i singolari imbarazzi, che incontrerà il maresciallo. I suoi ministri dovranno tenere a bada i bonapartisti e loro impedire di collegarsi coi radicali.

Il signor Buffet si cavò d'impaccio nel modo che tutti sanno. Si disse che gli doveva succedere il prefetto di polizia revocato ultimamente; la quale rivocazione fu l'ultimo atto politico del vice-presidente del Consiglio. Il signor Leone Renault parteciperà senza fallo a qualche ministero futuro, ma non a quello che si sta formando ora.

Il *Journal des Débats* annunzia, con fredda ironia, che il sig. Buffet fallì nel suo tentativo *de faire plébisciter la France sur son nom!* Il sig. Emilio di Girardin può menar vanto del fatto che gli diede così presto ragione. Egli pubblica stamane la sentenza del tribunale, che lo condanna a L. 1,000 d'ammenda per aver annunziata la demissione del sig. Buffet; inoltre intitola il suo primo articolo: *Le châtiment du 24 mai.* Dura punizione per tanti corifei della passata Assemblea, che dai sommi gradi parlamentari precipitarono nel nulla.

Il *Journal officiel* convoca la Commissione permanente. Ma le spiegazioni a chi le domanderà? Il sig. Buffet non è più altro che l'ombra del ministro. Egli rispondeva bensì costantemente che avrebbe risposto nella futura Camera, quindi non udrà il paese le sue dichiarazioni, ove per avventura egli si degni di farle davanti alla Commissione permanente, che prima cesserà di non curare.

I partiti non hanno ancor fatto il calcolo delle loro perdite. Nessuno ne conterà tante quanto gli orleanisti. Non riuscì il genero di Guizot, il sig. de Witt. Target, il disertore Target, questo grano di sabbia che fece uscire dalle rotaie il carro del sig. Thiers, raccolse appena 490 voti. Fortunatamente, egli se ne può consolare, rimanendogli il suo posto d'incaricato d'affari all'Aia. Antonino Lefebvre-Pontalis non ha nulla che lo compensi della patita sconfitta. Fu messo da parte Numa Baragnon, che fece sentire spesso la sua voce in difesa dei Broglie e Fourton. Infinitamente esiguo fu il numero di voti ottenuto dal segretario di Stato Desjardins. Il centro sinistro si duole particolarmente della perdita del sig. Ricard, che ne fu per qualche tempo presidente. Nè più fortunati furono i legittimisti. Il sig. Ernoul, per esempio, non venne a galla.

Le numerose elezioni assordarono Parigi e le lasciarono intendere appena la notizia della vittoria di re Alfonso. Le ruine accumulate nella Spagna dall'egoistica ambizione del pretendente non si ripareranno con leggiera e breve fatica. Fino a questi ultimi istanti l'*Union*, organo del conte di Chambord, pubblicò i telegrammi dell'*Agenzia carlista*, che annunziavano sempre nuove vittorie del Borbone spagnuolo. Molte famiglie spagnuole, sottrattesi coll'esilio alle rapine dei carlisti, si preparano a lasciare Parigi. Per contro, i carlisti emigrano nei nostri dipartimenti presso ai Pirenei, ed è considerevole il loro numero. I legittimisti ne sono sbigottiti. I parziali successi di Don Carlos erano parsi loro un primo passo verso altre ristorazioni borboniche. Ecco dileguate le loro ultime speranze.

—

Secondo la *Liberté*, la regina Isabella rientrerà in Ispagna appena terminata la guerra civile, cioè fra breve, aggiunge quel giornale. Il re Alfonso andrà alla frontiera francese ad incontrarvi la madre e l'accompagnerà fino a Madrid. La regina andrà poi ad abitare a Siviglia.

Degli ingegneri francesi sono partiti per la Spagna, affine di rimettere in buone condizioni le ferrovie del Nord.

—

Lo sciopero dei tipografi continua nella città di Berna. Il *Journal de Genève* del 23 annunzia che è arrivato in quella città, da Zurigo, un agente per sostenere lo sciopero, e che egli sarà assecondato probabilmente da un altro agente giunto da Parigi.

Il *Bund* del 22 pubblica in testa alle sue colonne un'esposizione di ciò che si passò tra la Sezione di Berna e l'Associazione svizzera dei tipografi e i padroni di stamperia. La grande maggioranza di questi, dopo aver proposto ampie concessioni alle esigenze della *Typographia*, risolsero di non andar più lungi in quella via, poichè le loro concessioni restavano senza effetto.

Il *Bund* aggiunge che gli stampatori sperano di surrogare agli operai in isciopero altri tipografi.

—

Il *Times* del 22 pubblica un articolo sulle elezioni francesi in cui constata la completa vittoria del partito repubblicano. Anche secondo i calcoli inferiori, i repubblicani avranno un maggior numero di seggi che tutti gli altri partiti insieme. Siccome pochissimi sono i seggi guadagnati dai radicali, vi sarà una maggioranza compatta. Gli orleanisti riportarono pochi successi quantunque avessero assunto il nome di conservatori e costituzionali. I legittimisti furono sconfitti anche in talune parti della Bretagna, quantunque l'antico sentimento di lealtà e di religione sia molto forte in quella provincia. Più assoluta ancora è, secondo il *Times*, la disfatta dei bonapartisti in certi collegi che ritenevano già come sicuri, quantunque abbiano acquistato un maggior numero di seggi. Ugualmente notevoli sono le vittorie e le sconfitte personali. Il sig. Thiers trionfò facilmente a Parigi e così pure il sig. Dufaure. Il sig. Gambetta ed il sig. Luigi Blanc furono eletti in parecchi collegi. D'altra parte il sig. Buffet venne sconfitto in tutti i quattro collegi nei quali si era presentato e rimase senza seggio. L'animosità degli elettori si è estesa anche al suo segretario, il quale venne pure sconfitto; ed essi respinsero pure il signor Baragnon, il quale era il più clamoroso se non il più abile difensore d'una ristaurazione monarchica nel ministero Broglie.

I bonapartisti, soggiunge il *Times*, non ammetteranno come decisivo il verdetto degli elettori; essi non si contenteranno fuorchè di un plebiscito eseguito da essi. Ma gli orleanisti ed i legittimisti non possono farsi più illusioni. La battaglia venne combattuta sul terreno scelto da essi stessi, dopo aver abolito lo scrutinio di lista, immaginandolo favorevole alla repubblica. Tutti, anche i più ignoranti contadini, capivano che la lotta era se la repubblica dovesse essere mantenuta o rovesciata.

Il *Times* conclude rallegrandosi perchè la Francia dimostra una tendenza alla politica pratica ed il sig. Gambetta stesso non vuol più saperne di diritti astratti.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli 24 febbraio (ore 4,17 pom.) — Sua Maestà il Re percorre in questo momento in carrozza la via Roma, seguito dalla cavalcata della *Follia*. Nembi di fiori e applausi entusiastici.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — L'ambasciatore di Francia, sig. Chaudordy, che trovasi attualmente a Biarritz, si recò a San Sebastiano per congratularsi col re Alfonso dei suoi trionfi.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* annunzia che Dufaure fu incaricato della vice-presidenza del Consiglio, in luogo di Buffet, e assumerà l'*interim* dell'interno. Meaux, ministro dell'agricoltura, ha dato pure le sue dimissioni, ma resterà provvisoriamente al suo posto.

Parigi, 24. — I giornali bonapartisti ed altri continuano a pubblicare articoli tendenti ad allarmare la pubblica opinione in seguito al risultato delle elezioni.

Secondo gli ultimi calcoli, è probabile che le elezioni di ballottaggio, le quali avranno luogo il 5 marzo, riescano 66 in favore dei repubblicani e 40 contro.

Madrid, 24. — Don Carlos e Lizzaraga con 24,000 uomini, senza viveri e senza cannoni, trovansi internati nelle Amezcuas e tentano di guadagnare le Alduide per fuggire in Francia. Diverse divisioni di alfonsisti marciano contro di essi.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	78 20	78 25
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Marid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado i corsi più deboli del Prestito francese praticatisi ieri sera sui « boulevards » di Parigi, la Rendita si mantenne oggi ferma sul 77 60 fine mese, terminando così con denaro. Affari però insignificanti.

Il Turco 22 05 a 22 10.

Nulla in altri valori.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 107 80.

Londra 3 mesi 27 12 a 27 14.

Oro 21 72 nominale.

(Ore 4 pom.)

Sempre ferma la Rendita, ad onta del nuovo ribasso del francese; si quota 77 60 denaro e 77 65 lettera, ma senza transazioni.

Il Turco 22 a 22 05.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	78 25 n	78 20 n
Napoleoni d'oro	21 79 c	21 79 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 13 c
Francia a vista	108 80 »	108 75 n
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 — n	837 — n
Az. Banca Naz.	2091 — »	2012 — »
Strade ferr. meridionali	351 1/2 n	352 — n
Obbligazioni dette	— —	230 —
Banca Toscana	1118 — fm	1116 — n
Credito mobiliare	676 — »	684 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	23	24
Rendita Francese 3 0/0	60 32	66 —
» » 5 0/0	104 68	103 05
Banca di Francia	— —	3880 —
Rendita Italiana 5 0/0	71 35	71 25
» » 6 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	255 —	250 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	69 —	60 —
Obbligazioni lombarde	237 —	237 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1/2	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidato inglese	94 3/8	94 5/16

VIENNA	22	23
Mobiliare	177 —	176 30
Lombarde	117 —	118 —
Banca Anglo-Austriaca	90 25	91 10
Austriache	281 —	291 50
Banca Nazionale	890 —	893 —
Napoleoni d'oro	9 17 —	9 18 1/2
Argento	103 65	104 —
Cambio su Parigi	45 45	45 50
Cambio su Londra	114 45	114 55
Rendita Austriaca	72 80	72 80
» » in carta	68 05	68 05
Union-Bank	74 25	74 35

BERLINO	23	23
Austriache	499 50	500 50
Lombarde	203 50	199 50
Mobiliare	312 —	310 —
Rendita Italiana	71 70	71 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	22	23
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 3/8 a — —
Rendita it.	» 70 5/8 a — —	» 71 — a — —
Turca	» 20 — a — —	» 20 — a — —
Spagnuolo	» 19 1/2 a — —	» 19 1/4 a 19 3/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 64 1/8 a — —	» 64 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA
Avviso

per la vendita della Galleria già del Monte di Pietà di Roma ora passata alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Si avverte il pubblico che la superiore Amministrazione ha autorizzato questa Intendenza a procedere alla vendita degli oggetti di belle arti esistenti nella suddetta Galleria a trattativa privata in dettaglio o a lotti, a seconda delle offerte che verranno presentate ed al prezzo che coi richiedenti sarà di comune accordo convenuto.

Si avverte inoltre che qualora vi fosse moltiplicità di offerte in ordine all'acquisto di alcuni degli oggetti suddetti, si procederà in tal caso a licitazione privata fra gli offerenti.

A tale effetto la Galleria suddetta sarà visibile in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer. per comodo degli amatori e speculatori che desiderano visitarla per fare i relativi acquisti.

Roma, li 16 febbraio 1876.

L'Intendente BANCHETTI.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**
ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA
In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

FONDERIA DI GHISA
IN SAMPIERDARENA
DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Commissioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza delle Poste), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche o Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte *Viti* per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* e *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Console* per Gas. — *Sedili*. — *Tavole* e *Soffà* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

The Gresham
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti
Partecipazione dell'80 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,067
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata pel 20 marzo p. v. a mezzodì una Assemblea generale straordinaria, a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, n. 17, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del contratto di riscatto e conseguente cessazione della Società, stipulato col *Governo 15 febbraio 1876*.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere effettuato dal giorno 3 a tutto il 10 marzo p. v. Inoltre, i depositi effettuati dal 1° all'8 marzo per l'Assemblea generale del 18 dello stesso mese, a forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 38, saranno validi anche per questa seconda Assemblea, qualora lo dichiarino i signori azionisti nell'atto di fare il deposito.

I depositi si riceveranno:

a **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli**, alla Cassa succursale dell'Esercizio;
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova**, alla Cassa Generale;
» **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**, presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 18 corrente, n. 40, e sono ostensibili presso tutte le casse sovraindicate.

Firenze, 17 febbraio 1876.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani ha incominciato le sue pubblicazioni in Roma col 17 del febbraio a. corr.: contiene una copiosa raccolta di notizie industriali e si studia di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti e centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. 15
— Per sei mesi » 10

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p. ove pure pregasi dirigere quanto altro concerne di Amministrazione ed annunzi.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e specialmente le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Berretti.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Cafiarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

Ferri Americani per stirare

Utilità ed immensa economia, potendo stirare molte ore di seguito ed anche tutto il giorno, aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone. Evitano l'inconveniente di aver fornelli in stanza e la perdita di tempo di cambiare ad ogni istante il ferro. In America è l'unico ferro adottato in tutte le famiglie.

Prezzo L. 10 caduno

Si spediscono in provincia ove havvi ferrovia, spese di porto a carico del compratore.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

ALBERGO DEL BISCIONE
MILANO
PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. MORELLA** ha l'onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Splendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina o disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866.
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.
Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.
« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DEGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione.
MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucineria, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia invece inzuppati nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lo Romano; Kernot. *Bologna*. Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

L'ABBICI
di chi lavora
PER
EDMONDO ABOUT
Opera utile a tutti L. 2
Franco di porto nel Regno L. 2 10.
Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Si Compera

a buon prezzo della biancheria nel magazzino dei sigg. SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso 161, Roma. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi*.



GRAND HOTEL
12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi.

Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nelle farm. Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

ACQUA ANTIREUMATICA
DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 40.
—0—



Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 60.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 60 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1856

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°**
ROMA (Stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1875 *al* 30 *aprile* 1876, *via Frattina*, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Orologi montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacone L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi**

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito senza riaprirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

PASTIGLIE DI CATRAME
preparate dal Chimico farmacista O. CARRESI
Firenze, via S. Gallo, 52.

La debolezza ed irritazione dello stomaco, le bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, l'asma, mali di gola, tosse canina, ed in ultimo tutte quelle tossi *ostinate e ribelli ad ogni altra cura*, sono vinte con l'uso delle **Pastiglie di Catrame.**

Si vendono in Roma alle farmacie Secelli, via Ripetta, 209 — Sevetti, Piazza S. Lorenzo in Lucina — Checchi, Corso 238 — Ottoni, Corso — Antica farmacia Milani, Corso 145 — Santoboni Giov., via Borgo Nuovo, 142 (Trastevere) ed in tutte le principali farmacie ed agenzie d'ogni città d'Italia a L. it. 1 la scatola, con sua istruzione.

Deposito esclusivo per **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Prefetti, 12, p. p., ove potranno pure dirigersi tutti gli altri sigg. farmacisti ai quali sarà accordato lo sconto d'uso.

CURA RADICALE DEL SANGUE
Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue.
preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie scrofolose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emoroidi, piaghe croniche ed inveterate, ecc. residuali, tigna, scabbia o per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 90

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

STORIA NATURALE
LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI
di Luigi Figuier
Traduzione italiana *(autorizzata dall'autore)*

I rettili, gli anfibi i pesci. Un bel volume con 161 incisioni	L. 4 —
Gli uccelli con 320 incisioni	» 4 —
Gl'insetti con 330 incisioni	» 4 —
La terra prima del Diluvio, opera ricca di 254 incisioni	» 4 —
L'uomo Primitivo con 263 incisioni	» 4 —

Dette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono franche di porto nel Regno mediante l'aumento di cent. 50 ciascuna opera, all'estero L. 1.



ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i lav. di Ricamo** » 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacone munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è
IL SEGRETO PER ESSER FELICI
Un libro di cuore, pieno di osservazioni e di consigli sulla prosperità nel benessere delle famiglie, franca aggiunta al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 · franco di porto colla posta L. 1 65.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA
PRINCIPII
di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA
GUSTAVO MILANI
autore del corso di fisica e meteorologia
con 558 incisioni
PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.



IL MIGLIORE
tra i depurativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi fa ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 4 piccole L. 2.